

La valle di Fassa scrive la leggenda sulla tavola

Una delle località del trentino dove si mangia decisamente bene è la Val di Fassa, e più espressamente Moena, dove un tempo addirittura ben due ristoranti si fregiavano dell'ua stella Michelin" ora uno dei due ha chiuso, ma il suo chef Chiocchetti si è riconquistato la "Stella" a Trento. In collaborazione con Slow Food hanno creato, in inverno, una settimana dedicata, oltre che allo sci o agli altri sport invernali, alla gastronomia ed al cibo in genere. Abbandonato il campo Ja Navalge, come dicevamo prima, ora sono rimasti a festeggiare "Re Laurino" Malga Panna, l'altro stellato, il Rifugio Fuciade, Tyrol e il Foresta. Ora questi quattro ristoranti, in collaborazione con la Casa Editrice Curcu e Genovese, hanno scritto un libro: Saores e Colores (Sapori e Colori) dove raccontano, attraverso le ricette e la loro cucina la loro interpretazione

della valle ladina.

Una grande Gente, questi ladini sia della Badia sia di Fassa, soprattutto per quanto riguarda il cibo, molti sono i Ristoranti, basti pensare alla "Stube di Michil" a Corvara, alla "Siriola" o al "Sant Uberus" di San Cassiano, solo per citarne alcuni per farci subito venire l'acquolina in bocca. Insomma una cultura tutta protesa verso il bello ed il buono. Del resto la bellezza delle montagne che circondano queste valli, con i colori vividi che hanno ispirato molti scrittori e poeti, dove sono fiorite le splendide leggende come quella di Re Laurino e della bella Enrosadira, la figlia del sole, che abbiamo citato prima ne sono ampia testimonianza.

Enrosadira, letteralmente significa il'diventare di colore rosa', un fenomeno straordinario per cui le pareti rocciose delle Dolomiti, data la loro peculiare composizione

di carbonato di calcio e magnesio, assumono al calar del sole, specialmente in alcune giornate caratterizzate da un'atmosfera particolare. Una colorazione rosa che passa gradatamente al viola.

Ma è forse più suggestivo credere alle leggende dei 'Monti Pallidi', che narrano del magico regno del popolo dei nani governati da Re Laurino che, sul Catinaccio, aveva il suo splendido giardino, tutto coperto di rose. Ma aveva dimenticato il tramonto. In queste zone, non fioriscono però solamente le leggende, infatti sono rimaste ancora le vecchie ricette, come i ravioli alle erbe di montagna o al puzzone di Moena che qui vengono chiamati i "casunziei", o i famosi "crafun" e tanti e tanti altri. Questo ed altro ancora in Sapori e Colori edito da Curcu e Genovese, insomma un vero e proprio tuffo nel mondo ladino.

Enzo Merz